

Introduzione alla giornata di studio

di **Angelo Nobile**

SINTESI DELL'EVOLUZIONE DELLA LETTERATURA GIOVANILE DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI

In apertura di giornata intenderei ripercorrere criticamente, in una rapidissima sintesi, quale ordito per i successivi interventi, l'evoluzione della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza dal secondo dopoguerra ad oggi, così come l'ho ricostruita nel saggio richiamato dalla collega Luana Salvarani nella sua presentazione introduttiva¹. Saggio che credo delinea un quadro abbastanza fedele e orientante degli sviluppi di questa particolare letteratura nel periodo considerato. Tuttavia ogni ricostruzione storica relativa a un ambito cronologico molto ampio non è esente dal rischio di omissioni, soggettività di giudizio, ipervalutazione di autori e momenti a scapito di altri..., e soprattutto risente della formazione culturale dell'autore e della sua Weltanschauung, se non anche della sua ideologia. Donde l'opportunità di alcuni approfondimenti – forzatamente limitati a taluni generi e filoni narrativi, autori più rappresentativi, momenti cruciali, caratteri e tendenze... – e di un confronto aperto di posizioni culturali. Gli uni e l'altro affidati a studiosi le cui relazioni si susseguiranno nel corso della mattinata e del primo pomeriggio. Ad esse seguiranno le testimonianze di alcuni storici protagonisti di questi decenni di rinnovamento del libro per ragazzi.

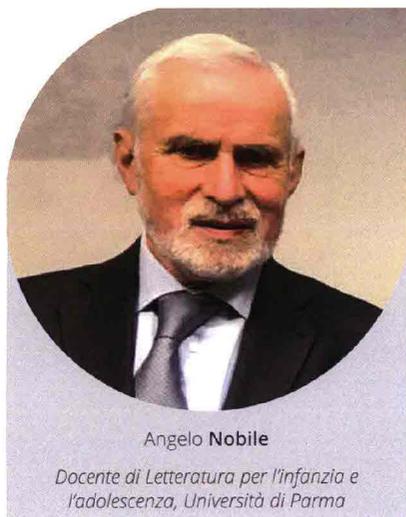
Accennerò anche a qualche nodo critico e problematico, per fornire ulteriori spunti alla discussione.

¹ A. Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi*, Scholé, Brescia, 2020.

Il problema della denominazione della disciplina

In via preliminare desidererei giustificare la scelta dell'aggettivo "giovanile" che abbiamo utilizzato a specificazione e completamento del sostantivo "letteratura", in luogo della denominazione più corrente di Letteratura per l'infanzia. Giovanile sta per sinonimo di età giovane, e quindi l'espressione letteratura giovanile designa tutte le proposte letterarie – narrative e non – rivolte ai soggetti in età infantile e adolescenziale, avvalendosi dei più disparati canali di trasmissione. Ma ingloba anche i libri e i racconti pervenuti all'infanzia per caduta dal mondo adulto, di cui i bambini si sono impadroniti nel tempo, in virtù della loro sensibilità selezionatrice, e hanno eletto a loro geloso patrimonio (emblematico il caso della fiaba popolare). L'espressione consente quindi di includere nell'ambito di competenza della disciplina (e della relativa critica) anche la letteratura per l'adolescenza, periodo dello sviluppo non assimilabile cronologicamente all'infanzia, alla luce delle ripartizioni delle età della vita definite dalla psicologia dell'età evolutiva. E al tempo stesso di risolvere il problema rappresentato dalla preposizione "per", che esprime un'intenzionalità di destinazione non sempre presente.

Del resto, anche in Francia la disciplina è designata come "Littérature de jeunesse" o "pour la jeunesse", in Germania come



Angelo Nobile

Docente di Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, Università di Parma



“Kinder-und Jugendliteratur” e in Spagna come “Literatura infantil y juvenil”, a significare la preoccupazione di non escludere dall'ambito di competenza della disciplina (e della relativa critica) i libri e gli altri prodotti narrativi rivolti all'età dell'adolescenza. Che peraltro oggi, all'interno della crescente logica crossover, tende a risolversi nell'età adulta.

La scrittura per ragazzi dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta

Venendo alla mia sintetica ricostruzione: nell'immediato dopoguerra si assiste ad una relativa stagnazione della produzione editoriale per ragazzi², da ricondurre alle immani rovine materiali cagionate dal conflitto. In quegli anni e ancora nei lustri successivi concludono la loro attività scrittori autori già attivi nei decenni precedenti, in qualche modo compromessi col regime fascista, nel quale vedevano realizzati i loro schietti sentimenti di italianità e il loro acceso patriottismo. Mi riferisco a scrittori come Giuseppe Fanciuilli, Olga Visentini e Salvator Gotta, noto per il suo *Piccolo Alpino*. Nell'insieme questa letteratura, se ovviamente epura i suoi testi narrativi dell'ossequio alla figura del duce, incarna i valori cattolico-borghesi, riassumibili nel trionfo: Dio, Patria e Famiglia. Analogamente i libri di testo, che continuavano ad esaltare le glorie italiane e l'epopea risorgimentale e a proporre racconti non molto dissimili da quelli che popolavano il libro di stato di infausta memoria. A questi scrittori se ne affiancano altri, di minore statura artistica, che testimoniano una letteratura legata al passato, veicolando valori tradizionali e tradendo un prevalente carattere didascalico e moraleggiante. Tuttavia appare eccessivo e sostanzialmente inobiettivo inglobare l'intera scrittura per ragazzi antecedente il Sessantot-

2 Stagnazione presto rientrata, se Guglielmo Valle (cfr. G. Valle, *Tanti libri*, appendice a P. Hazard, *Letteratura infantile*, Viola-Ave, Milano, 1954, p. 263, edizione italiana di *Les livres, les enfants et les hommes*, Boivin, Paris, 1949), segnala l'immissione sul mercato dell'editoria per bambini e ragazzi di circa mille nuovi libri all'anno, «senza tenere conto delle traduzioni, riduzioni, ristampe e riesumazioni».

to in un indiscriminato giudizio negativo come animata da intenti meramente educativo-istruativi e edificanti e celebrante un'infanzia inautentica³. Basterebbe, come smentita, il richiamo ad autori come Alberto Manzi, Domenico Volpi, e sul versante laico comunista, a Gianni Rodari e a Marcello Argilli. Poi, a partire dagli anni Sessanta, a Renée Reggiani, a Luciana Martini, a Mino Milani, a Marino Cassini. Tutti autori che univano all'impegno sociale e civile non trascurabili doti narrative, realizzando una sapiente sintesi di finalità educative e ricreative.

Del pari appare ingeneroso il giudizio di Luigi Santucci che definiva la letteratura italiana per ragazzi degli anni Cinquanta «Un foltissimo e sconfinato sottobosco»⁴, o quello di Carla Poesio, che la equiparava a «Un deserto... una landa desolata»⁵. È però vero che un autentico sviluppo di questa letteratura, accompagnato a un suo rinnovamento stilistico, contenutistico e valoriale, si ha a partire dall'inizio degli anni Sessanta, e più accentuatamente dopo la rivoluzione del Sessantotto, grazie al secondo Rodari, quello di *Filastrocche in cielo e in terra* e di *Favole al telefono*, di Renée Reggiani con la sua trilogia, di Luciana Martini con la sua narrativa inquieti. Peraltro, anche gli scrittori inquadrabili in questa corrente più innovativa, risentivano in diversa misura della convinzione o del pregiudizio che compito della letteratura rivolta al bambino/ragazzo fosse quella di educare secondo i propri parametri valoriali e la propria Weltanschauung, facendo quindi opera di educazione ma anche di conformazione e di proselitismo, spesso sacrificando la dimensione del piacere del testo. Sono anni di contrapposizioni politico-ideologiche, che si riflettevano anche nella scrittura per ragazzi e nella relativa critica: emblematica la rivalità tra il «Vittorioso», di orientamento cattolico, e «Il pioniere», di ispirazione laico-comunista⁶.

3 Così anche I. Filograsso, T. Viola, *Oltre il confine del libro*, Armando, Roma, 2012, p. 53.

4 L. Santucci, *La letteratura infantile*, Fabbri, Milano, 1958, p. 292; poi in ID., *La letteratura infantile*, Boni, Bologna, 1994, p. 327.

5 C. Poesio, *Catalogo Mostra del libro italiano per l'infanzia e la gioventù*, Firenze, 1977, p. LII.

6 Interessanti, su questa storica contrapposizione ideologica, le testimonianze, a distanza di anni,

Su questo giornalino farà le sue prime prove Gianni Rodari, caratterizzandosi per un accentuato antiamericanismo, ma rivelando già grandi doti di scrittore aperto agli ideali di giustizia sociale e a sentimenti pacifisti⁷ (a partire dagli anni Sessanta, la poesia e la prosa rodariana si libereranno dell'originario nucleo ideologico per librarsi sulle ali della fantasia, sempre connotate da una sorridente intenzionalità educativa).

Ogni tradizionale genere narrativo è coltivato: una ricca invenzione fantastica, presto incrementata dall'esplosione del genio rodariano; libri che propongono ideali universalistici di pace e di fratellanza tra i popoli; libri di impegno sociale e civile, comprensivi della cosiddetta letteratura meridionale-meridionalistica; libri di impegno ecologico-ambientalistico. Ancora: avventura, giallo, fantascienza, il cosiddetto romanzo per giovinette, racconti umoristici, narrativa autobiografica, riferita specialmente alle due guerre mondiali, biografie, riscrittura di poemi dell'antichità, una robusta divulgazione scientifica, storica, geografica, religiosa e artistica, che si concretizza anche nella creazione di diffuse enciclopedie come *Vita meravigliosa*, *Conoscere* e *I Quindici*. Mentre la poesia, morto prematuramente Renzo Pezzani, si avvantaggerà delle garbate filastrocche, ritmate e rimate, di Gianni Rodari e più tardi dell'estro di un giovane Roberto Piumini. Il romanzo storico, insieme ai cosiddetti libri problema, riceverà incentivo dall'introduzione nel 1963 del libro di narrativa nella scuola media. In questo ambito si distingue Giovanna Righini Ricci con la sua ricca e scelta opera narrativa che, adottatissima nella scuola, ha concorso alla formazione di almeno due generazioni di studenti. Non manca poi l'attenzione alla “diversità” e alla disabilità.

Vari gli scrittori per adulti e pedagogisti

di Domenico Volpi, già capo redattore del «Vittorioso», e di Marcello Argilli, già collaboratore e vice direttore de «Il pioniere» (D. Volpi, «Il Pioniere» nei ricordi del redattore capo de «Il Vittorioso»; M. Argilli, «Il Vittorioso» nei ricordi del vicedirettore del «Pioniere», entrambe in «LG Argomenti», n. 4/1996).

7 Si veda in merito ai caratteri della scrittura del primo Rodari M. Argilli, *Gli inizi della pubblicistica della letteratura di sinistra per l'infanzia*, in «LG Argomenti», nn. 1, 2, 3, 4/1982.



che si cimentano nella scrittura per ragazzi, con esiti non sempre positivi. Tra essi Luigi Volpicelli con *Giuffrè* (1949). Intanto, la presenza dell'insegnamento della disciplina nell'istituto magistrale e l'inclusione della cosiddetta letteratura infantile nei programmi del concorso per l'accesso ai ruoli magistrali incentivava una ricca manualistica, non sempre trascurabile⁸.

Un discorso a parte meritano i libri sulla Resistenza. Alcuni studiosi lamentano che la letteratura per ragazzi sia stata inizialmente omissiva e reticente nei confronti di questo movimento di popolo⁹. In realtà fin dal 1946 era apparso *Fiamme verdi* di Enzo Petrini (e non consideriamo *Il sentiero dei nidi di ragno*, di Italo Calvino, edito nel 1947, che in realtà non è un libro per ragazzi); nel 1949 Torelli e Anguissola danno vita al fumetto *Sciuscià*; molti racconti sul tema sono diffusi dal giornalino «Il pioniere», fondato nel 1950, anche se effettivamente la grande stagione dei libri sulla Resistenza è databile a partire dagli anni Sessanta. Sono piuttosto i libri di testo a tacere della Resistenza per tutti gli anni Cinquanta, a cominciare dai sussidiari, che concludevano la loro narrazione storica con la fine della prima guerra mondiale e il trattato di Versailles. Peraltro, se molti sono stati i libri sulla Resistenza, va lamentato il silenzio della nostra narrativa per ragazzi sulla tragedia delle foibe: una pagina difficile e scomoda, che ha trattenuto i nostri scrittori per ragazzi dall'affrontare questo argomento. Praticamente taciuto o molto marginalmente trattato anche il genocidio dei rom nel corso della seconda guerra mondiale, il cosiddetto "Porajmos", mentre molti sono i racconti incentrati sulla tragedia dell'olocausto, anche per l'apporto di scrittori di razza ebraica.

8 Nonostante il differente avviso di F. Trequadrini, espresso in *La letteratura per l'infanzia. Critica e modelli interpretativi*, in F. Bacchetti, F. Cambi, A. Nobile, F. Trequadrini, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Clueb, Bologna, 2009, p. 87.

9 Così P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari, 1995, p. 230; W. Fochesato, *La guerra nei libri per ragazzi*, Mondadori, Milano, 1996, p. 101; C.I. Salviati, *Il primo libro non si scorda mai*, Giunti, Firenze, 2017, p. 98.

La svolta del Sessantotto

Adesso un rapidissimo accenno al Sessantotto e alle sue ripercussioni sul libro per ragazzi, di cui si occuperà più diffusamente il collega Furio Pesci.

Il Sessantotto contesta i valori cattolico-borghesi e la morale tradizionale (emblematica la feroce demolizione del *Cuore* deamicisiano), specialmente in materia di sessualità (chi è già avanti negli anni ricorderà gli slogan dei cortei femminili: «l'utero è mio e lo gestisco io») e sottopone a feroce critica i libri di testo, denunciandone i contenuti anacronistici e gli asseriti valori obsoleti, mentre la scrittura per ragazzi accentua il suo impegno sociale e civile. Nascono la collana femminista «Dalla parte delle bambine» e la collana «Tantibambini» della Einaudi, fondata da Bruno Munari. Contemporaneamente, per iniziativa di Mario Lodi e di altri viene promossa quale alternativa ai libri di testo del tempo la «Biblioteca di lavoro», finalizzata al rinnovamento dell'insegnamento nei contenuti e nei metodi. Sul piano critico, si assiste a scontri tra differenti prospettive, che vedranno il trionfo di una critica che fa dell'antipedagogismo e della contestazione ai valori tradizionali la propria bandiera.

Sulla scia della lezione rodariana, proliferano i libri di giochi, nella cui creazione si segnala Helve Fortis de Hieronymis. Parallelamente, trovano sempre maggiore spazio nella produzione editoriale gli albi illustrati per la prima età, precedentemente trascurati, che si avvalgono di illustrazioni sempre più artistiche e accattivanti che superano il disegno convenzionale e manierato, ancora dominante negli anni Cinquanta e Sessanta, specialmente nei libri di testo. Questo processo innovativo è frutto di audaci sperimentazioni, come quelle di Munari col suo laboratorio creativo (lo ricordiamo come illustratore delle *Filastrocche in cielo e in terra* di Rodari, con le sue caratteristiche linee geometriche)¹⁰. La spinta decisiva al rinnovamento iconografico verrà special-

10 Su questa straordinaria figura di artista sperimentatore e anticipatore, si veda la testimonianza del figlio (A. Munari, *Gatti, cappelletti, elefanti e sorprese: i libri per bambini di Bruno Munari raccontati dal figlio Alberto*, Corraini, Mantova, 2016).

mente dalla Emme Edizioni¹¹ con la traduzione di maestri dell'illustrazione come Maurice Sendak e Leo Lionni. Ma anche alle Nuove Edizioni Romane va riconosciuto il merito della scoperta e del lancio di nuovi talenti italiani, scrittori e illustratori¹². Si afferma quindi una nuova e dinamica generazione di illustratori spesso provenienti da altre esperienze o ambiti figurativi, come la pubblicità, il fumetto, il periodico per ragazzi, il design o la moda e la pittura, che rinnovano il volto degli albi per la prima età. Contemporaneamente l'illustrazione tende a sottrarsi a funzioni meramente esornative per farsi parte integrante del testo, assumendo spesso negli albi per i più piccoli il ruolo di guida narrativa.

La seconda rivoluzione del libro per ragazzi

Una seconda rivoluzione del libro per ragazzi, dopo quella rodariana, è convenzionalmente collocabile nel 1987, coincidente con l'inaugurazione della collana «Gli isticri» della Salani che immette sulla scena editoriale italiana capolavori della letteratura straniera, particolarmente nordica e anglosassone, come l'opera di Dahl. È anche l'anno in cui Roberto Piumini dà alle stampe *Lo stralisco*, accostando poeticamente il bambino al mistero della morte. È una rivoluzione soprattutto tematica e ideologica: nella scrittura per ragazzi fanno la loro comparsa temi sino ad allora largamente taciuti: anoressia, bulimia, droga, AIDS, prime esperienze sessuali, violenze e abusi, gravidanze precoci, aborti, pedofilia, all'interno di narrazioni spesso cupe e angoscianti. Protagonista dominante la sessualità, non sempre trattata con gusto e misura e con gli opportuni filtri. Si dichiara l'intenzione di raccontare la realtà senza reticenze e infingimenti, in omaggio alla verità, in

11 Le vicende di questa gloriosa editrice sono ripercorse dal volume curato da L. Farina, *La Casa delle meraviglie: la Emme Edizioni di Rosellina Archinto*, Topopittori, Milano, 2014.

12 La storia di questa editrice, per taluni aspetti anomala nel contesto dell'editoria per ragazzi dell'ultimo cinquantennio, è puntualmente delineata da C.I. Salviati nel volume *Nuove Edizioni Romane. Libri che continuano a fare storia*, Giunti, Firenze, 2021.



nome di un asserito rispetto per il giovane lettore, senza troppe preoccupazioni per gli effetti di queste letture sulla sua personalità. È il nuovo realismo o verismo della letteratura per ragazzi, che avalla le provocatorie tesi di Postman della scomparsa dell'infanzia¹³, interessando soprattutto la preadolescenza e l'adolescenza, ma anche la tarda fanciullezza. Ricorrente la negativa rappresentazione della scuola e della famiglia, non più luogo di intensità di affetti, ma di conflitti e di incomprensioni. Abbandonata l'ottica di protezione, ci si muove in una logica di iniziazione, distanziandosi dalla stessa scrittura rodariana. Il nuovo corso è plaudito da molta critica come espressione e testimonianza di una raggiunta autonomia della letteratura per l'infanzia da ipoteche pedagogiche, interpretate equivocamente come moralistiche.

Questa seconda rivoluzione, nel suo filone femminista, è rappresentata soprattutto da Bianca Pitzorno, con la sua scrittura irriverente e trasgressiva, dalla parte delle bambine; da Donatella Ziliotto e successivamente da Angela Nanetti. Gli esponenti di questo indirizzo di scrittura, che privilegia, accanto al versante ludico, quello contestativo e ribellistico, si proclamano autentici tusitala, che scrivono con l'unica preoccupazione dello charme, dell'incanto della storia, protestando di non trasmettere alcun messaggio. In realtà, nessuna comunicazione narrativa è neutra e al di là delle intenzioni, anche i libri della Pitzorno, per fare un esempio, forniscono indicazioni valoriali, modelli femminili di identificazione e modalità di comportamento nel contesto di una radicale critica del mondo adulto e in particolare delle due fondamentali istituzioni educative: la famiglia e la scuola.

Nell'insieme l'incontro con altre letterature contribuisce a sprovvincializzare e internazionalizzare la nostra scrittura per ragazzi, ma in qualche caso caricandola eccessivamente di attributi di trasgres-

13 Cfr. N. Postman, *La scomparsa dell'infanzia*, tr. it., Armando, Roma, 1984; M. Winn, *Bambini senza infanzia*, tr. it., Armando, Roma, 1984. Leva la propria voce contro questo orientamento della scrittura per ragazzi, allora plaudito da molta critica come "coraggiosamente trasgressivo", Domenico Volpi nell'articolo *Sotto il "nuovo verismo" si celano opere immorali*, in *L'Osservatore romano*, 17 aprile 1998.

sività e orientandola sempre più verso logiche commerciali. Operazione supportata dalle editrici più intraprendenti, non trattenute da remore pedagogiche, e con un occhio rivolto al ritorno commerciale. I nostri autori sono accusati di essere poco "coraggiosi"¹⁴, quanto a temi affrontati, per cui molte editrici preferiscono pubblicare libri stranieri, contenutisticamente e linguisticamente più "spinti"¹⁵, garanzia di vendite e di fatturato, mentre gli autori italiani più tradizionalisti sono relegati nel limbo della narrativa per la scuola media. È il cosiddetto fenomeno dell'"esterite", che finisce per penalizzare i talenti italiani, valorizzati invece, per propria coerente scelta, dalle Nuove Edizioni Romane. In molte di queste narrazioni si assiste anche ad una mitizzazione dell'infanzia: si esalta la centralità e il ruolo attivo del bambino, depositario di sapienza e di saggezza, contrapposto all'ottusa insensibilità e alla frequente disonestà e inaffidabilità del mondo adulto. Bambini di straordinaria intelligenza, nativamente buoni, secondo un ottimismo che richiama quello rousseauiano, costretti a combattere contro esecrabili adulti, che riescono a sconfiggere con le loro sole forze. Negato il ruolo dell'adulto come filtro, guida e orientamento delle letture infantili¹⁶. Al concetto di educazione, bollata come moralistica e repressiva, subentra quello di autoeducazione, libertaria e anarchica. L'educazione non è più vista come un itinerario comune da intraprendere tra due personalità libere, attività cooperativa e solidale tra adulto e bambino, ma frutto di un percorso personale e accidentato di formazione.

Tra le novità editoriali del periodo il successo dei libri game e dei libri horror, pe-

14 Cfr. F. Rotondo, *Italiani bravi autori*, in *Letteratura per ragazzi in Italia. Rapporto annuale 1998*, Piemme, Casale Monferrato, 1998, p. 81. L'appunto critico è di Marcello Argilli; analoga la posizione di Walter Fochesato, che loda l'audacia narrativa degli scrittori stranieri, accusando quelli italiani di non essersi ancora affrancati dalle pastoie del pedagogismo, del conformismo e dell'attaccamento a valori obsoleti.

15 Il giudizio critico è espresso da Beatrice Solinas Donghi in F. Rotondo, *Italiani bravi autori*, cit., p. 82.

16 È la pedagogia del "fai da te", denunciata nella sua fallacia da Giorgio Chiosso (cfr. G. Chiosso, *La pedagogia contemporanea*, La Scuola, Brescia, 2015, p. 234).

altro oggetto di valutazioni contrastanti da parte della critica.

Nel nuovo millennio

Con l'avvio del nuovo millennio si afferma una nuova generazione di scrittori e di illustratori di varia formazione e provenienti dalle più disparate esperienze lavorative.

Temì e generi dominanti: il trionfo del fantasy; l'invenzione di racconti fantastici a carattere ludico e umoristico; la scrittura e riscrittura di fiabe di impronta femminista, in cui l'eroina intrepida e coraggiosa assume un ruolo attivo, con marginalizzazione della figura maschile; i libri di impegno interculturale e i libri denuncia, la disabilità, l'omosessualità, le nuove tipologie di famiglie, i libri della memoria, specialmente concernenti l'olocausto. Universale l'impegno della scrittura per ragazzi nello sradicamento di pregiudizi e stereotipi, nella lotta allo sfruttamento minorile, alla mafia, al bullismo, all'omofobia.

Dilaga la letteratura femminista, con crescita esponenziale delle biografie femminili. Prosegue il protagonismo infantile. Il lieto fine è da tempo un optional. Molti i racconti a finale aperto, che rimandano a un successivo libro della serie e a un ulteriore sviluppo della vicenda, senza sciogliere con un atto di catarsi liberatoria la tensione emotiva accumulata. Si attenua l'insistita presentazione narrativa di temi scabrosi, probabilmente per la vincente concorrenza di internet, con la possibilità per il giovane di soddisfare attingendo al web e purtroppo anche a siti pornografici ogni sua curiosità in materia di sessualità. Significativo che sui periodici più commerciali per ragazzine, fortemente diminuiti di numero e tirature, siano praticamente scomparse le tradizionali rubriche del ginecologo e dello psicologo. Crescente l'attenzione all'età prescolastica e il proliferare di albi figurati per la prima età, sempre più curati e allettanti nella grafica e nelle illustrazioni, specialmente per merito delle molte editrici di nicchia presenti sul mercato. Da segnalare anche il parallelo fenomeno dei *silent book*. Tra i nodi critici della grafica: il ricorso, negli albi per la prima e la se-

conda infanzia, nella esasperata ricerca di novità e di originalità, a una disorientante pluralità di caratteri nelle più stravaganti forme e dimensioni. Le illustrazioni, non di rado, nelle rivisitazioni iconografiche di fiabe classiche, fanno ricorso a colori cupi, con abbondanza di immagini orrorifiche, accrescendo gli effetti ansiogeni della narrazione. Talora sono cariche di significati simbolici e allegorici di difficile interpretazione persino per l'adulto. Illustrazioni quindi in molti casi artistiche, ma più adatte a un pubblico maturo che a un lettore bambino. Non di rado poi l'illustrazione, insieme al testo o autonomamente, si fa veicolo di falsi storici e scientifici, come nel caso del cammello rappresentato con una sola gobba o del ragno raffigurato con sei zampe o della innaturale convivenza di una pluralità di animali in habitat incompatibili.

Quanto allo stile l'odierna scrittura per ragazzi adotta modalità comunicative affini a quelle mediatiche: velocizzazione dei ritmi narrativi, fittezza di dialoghi, semplificazione del linguaggio, predilezione per la frase breve e il frequente ricorso al punto fermo.

Connota molta produzione editoriale una certa omogeneizzazione e standardizzazione dell'offerta narrativa: accanto a opere di squisita qualità estetico-letteraria, dalla trama avvincente e coinvolgente, proliferano pubblicazioni piatte, dozzinali e ripetitive: libri pensati a tavolino, poveri di intima ispirazione, che hanno indotto molti critici a lamentare la complessiva povertà qualitativa e ideativa dell'odierna produzione editoriale¹⁷.

17 Tra essi P. Bartolini e R. Pontegobbi, *Offerte editoriali e preferenze di lettura: titoli, autori, collane nel panorama editoriale attuale*, in F. Bacchetti (ed.), *Attraversare boschi narrativi. Tra didattica e*

Altra tendenza: la serialità, che comunque non è sinonimo di mediocrità, come attestano le serie di Jessica, di Antonio e di Valentina di Angelo Petrosino e lo stesso Geronimo Stilton, troppo severamente bistrattato dalla critica.

Ulteriore carattere diffuso l'ibridazione, esito di una contaminazione dei tradizionali generi narrativi, che raggiunge l'acme nel fantasy. Ad esso si aggiunge il fenomeno della crossmedialità o del libro nella catena multimediale, per cui un medesimo prodotto narrativo può nel contempo o in momenti successivi assumere veste di libro, film, cartoon, fumetto, videogiochi, transitando disinvoltamente dall'uno all'altro formato, attraverso una circolarità virtuosa¹⁸.

Da ultimo, da segnalare la logica crossover, propria dell'emittenza massmediatica – non positiva nell'ottica di una critica pedagogicamente orientata e psicologicamente fondata – per cui una medesima proposta narrativa si rivolge contemporaneamente a un pubblico indifferenziato, prescindendo dal dato anagrafico (e quindi anche dalla maturazione complessiva del soggetto, essendo il bambino un lettore qualitativamente diverso dall'adulto)¹⁹.

formazione, Liguori, Napoli, 2010, e G. Grilli, *Libri nella giungla*, Carocci, Roma, 2012, pp. 11-21.

18 Il fenomeno è stato ampiamente indagato da C. I. Salvati in *Raccontare destini* (Einaudi Ragazzi, Torino, 2002, pp. 68-84, limitatamente alle trasposizioni cartoonistiche di fiabe classiche) e da A. Antoniazzi in *Contaminazioni. Letteratura per ragazzi e crossmedialità*, Apogeo, Milano, 2012.

19 Plaude invece a questo orientamento dell'odierna letteratura "per l'infanzia" Stefano Calabrese, notando da un lato come il romanzo per adulti adottò «morfologie caratteristiche della letteratura per l'infanzia», dall'altro rilevando come «la tendenza della globalizzazione a far circolare prodotti crossover [...] ha sottratto alla letteratura per l'infanzia il diritto di governare i

Nell'insieme, l'editoria per ragazzi appare commercialmente orientata.

Dei giornalini e dei fumetti si occuperà più diffusamente Ermanno Detti nella sua relazione. Qui mi limito a rilevare che dopo il boom del secondo dopoguerra e l'avversione di uomini di cultura, insegnanti e pedagogisti, il fumetto ha conosciuto un progressivo declino come lettura infantile, trasformandosi negli anni in prodotto amatoriale per adolescenti e adulti, assumendo crescentemente il volto del graphic novel. Mentre il giornalino, dopo la fortuna dei primi lustri successivi al termine del conflitto, ha conosciuto un inarrestabile declino (e talora anche una degenerazione contenutistica e linguistica in veste di periodico commerciale): crisi di vendite e di abbonamenti che si è accentuata negli ultimi decenni, risparmiando parzialmente soltanto i giornalini per i più piccoli, sempre più curati graficamente, ma non di rado monopolizzati da fumetti e da cartoon di derivazione televisiva. Oggi il libro soffre la concorrenzialità di Tv, cartoon, internet e videogiochi, nonché delle tante opportunità ludico-ricreative offerte dal territorio, cui si aggiunge la dilatazione dell'orario scolastico, che però raramente si traduce in un incontro con la pagina scritta non manualistica. Tuttavia, quello del libro per ragazzi, in forma cartacea o di e-book, è un mondo che ha ancora molto da esprimere e che continuerà per molto tempo ancora, nelle sue espressioni migliori, ad allietare e formare le giovani generazioni. ■

testi destinati agli adolescenti, ormai annessi al mercato della lettura per adulti». In virtù di questi processi, sostiene lo studioso, «la letteratura per l'infanzia ha fatto ingresso nei comparti alti della letteratura» (S. Calabrese, *Letteratura per l'infanzia*, Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2013, p. 23).

